



**CHIESE / CHURCHES
ÉGLISES / KIRCHEN**

01
CHIESA DEI SANTI QUIRICO E
GIULITTA + ORATORIO DI
SANTA MARTA

- ① FONTANA DELLE TRADIZIONI
- ② CHIESA SANTI QUIRICO E GIULITTA
- ③ ORATORIO DI SANTA MARTA

01 02 03 04

PT H * P

A PORTALE IN GRANITO
(UN TEMPO CARCERI)

B HOTEL VILLA AURORA



01 UFFICIO POSTALE / POST OFFICE



02 CLINICA MEDICA / MEDICAL CENTER



03 FARMACIA / PHARMACY



04 BIBLIOTECA / LIBRARY



05 UFFICIO TURISTICO / TOURIST OFFICE



06 MUNICIPIO / CITY HALL



07 BANCA / BANK, ATM SERVICE



PARCHEGGIO / PARKING

ROZZO

CHIESA

BAGNANA

COMO

- P** PARTENZA / START
DÉPART / AUSGANGSPUNKT
- 📷** PANORAMI / SIGHTSEEING
MIRADOR / AUSSICHTSPUNKT
- 04 MADONNA DEI CEPPI / SANCTUARY
SANCTUAIRE / HEILIGTUM
- P** PARCHEGGIO / PARKING
PARKPLATZ
- ☂** SPIAGGE / BEACHES
PLAGE / STRÄNDE

**MONUMENTI / MONUMENTS
DENKMALERS**

- ✠** CIMITERO / CEMETERY
CIMETIÈRE / FRIEDHOF
- 🗼** FONTANA DELLE TRADIZIONI LEZZENESI /
FOUNTAIN OF LEZZENO'S TRADITIONS
- 🏰** TORRE MEDIEVALE / MEDIEVAL TOWER
TOUR MÉDIÉVALE/ MITTELALTERLICHEN

CENTRO STORICO / historical center

STRADA PROVINCIALE / main road

PERCORSO PEDONALE 'STRADA REGIA' / trail

PERCORSI OPZIONALI / optional itineraries



WWW.LEZZENOLAKECOMO.COM
prolezzeno@lezzenolakecomo.com

BELLAGIO



Foto: Angela Zappa

LEZZENO

ITINERARIO 2

ESPLORANDO LE FRAZIONI DI MEZZO

Durata: 1:30 ORE ca.
Partenza: FRAZIONE CHIESA
Segnaletica lungo il percorso:
numero 2 in pittura



Il **cimitero di Lezzeno** ha la particolarità di essere in riva al lago, conserva interessanti tombe del XIX secolo, tra queste vediamo murata alla sinistra dell'ingresso una lapide ornata da un ritratto a bassorilievo del poeta *Giunio Bazzoni*, scolpito da suo cugino Cesare. Giunio era nato a Milano da una benestante famiglia lezzenese, lavorò in città come consulente legale ma aveva l'animo del poeta. Il suo scritto più famoso lo compose nel marzo 1825, quando si diffuse la falsa notizia della morte del patriota e scrittore Silvio Pellico, suo amico. Giunio morì in circostanze non chiare, si pensò a un'imboscata mentre la famiglia credette ad un delitto politico; fu sepolto a Lezzeno.

Usciti dal cimitero svoltiamo a sinistra, dopo pochi metri c'è un **giardinetto pubblico**, sempre sul lato sinistro e con vista lago, al centro si ammira la bianca “**Fontana delle Tradizioni**” ①, opera dello **scultore Abele Vadacca** che nel marmo ha rappresentato i simboli della storia e delle leggende di Lezzeno (vedi note).

Dopo il giardinetto si trova l'edificio del Municipio che **ospita la Biblioteca** 📖, gli **ambulatori medici** 🏥 e la **Farmacia** 🌿; sul fianco una scala scende a un piazzale a lago dove ci sono i **pontili di attracco per battelli**, aliscafo e di ormeggio pubblico; qui trovate anche l'Info **Point di Lezzeno** ①.

Proseguendo per 150 metri lungo la strada provinciale in direzione di Bellagio si incontra la sede della **Banca di Credito Cooperativo di Lezzeno** , fondata qui in paese nel 1963 e il cui primo presidente fu il lezzenese rag. Pietro Luoni. Il solido istituto è un vanto di Lezzeno: sono pochi i paesi che hanno 🏠 propria banca e di così rinomato valore, simbolo della laboriosità e delle capacità commerciali di questa popolazione.

Di fronte al **municipio** 🏛️, sul lato opposto della strada c'è la bella chiesa parrocchiale, dedicata ai **Santi Quirico e Giulitta (01)** 🏰 ② (sec XV-XVII). La fondazione è medievale ma la chiesa è stata rimaneggiata più volte (vedi note). Sul suo fianco sinistro il campanile è stato eretto nel 1843, nel basamento si trova l'unico reperto certo di periodo romano presente a Lezzeno: una lapide funeraria del I – II sec d.C., come ne denotano i caratteri di scrittura; accanto c'è anche la lapide che ricorda la costruzione della torre campanaria.

Alla parrocchiale è addossato l'**oratorio di Santa Marta** ③ (sec XV-XVII) dove un tempo si seppellivano i morti; la facciata è decorata da un notevole affresco dell'Annunciazione, opera datata 1868 di Costantino Lurati (vedi note).

Questo agglomerato urbano, che comprende il municipio e gli edifici religiosi, è considerato il centro del paese e costituisce la **frazione Chiesa**.

Dopo avere visitato la chiesa, guardando la facciata noterete sul muro alla vostra sinistra una placca in Ricordo dei caduti della Guerra; imboccate quindi, sul suo retro, una stradina acciottolata che in direzione di Bellagio porta dopo pochi metri alla frazione **Rozzo**, forse la più antica del paese, **dominata dai ruderi di una Torre medievale di avvistamento** 🏰.

Se volete estendere l'escursione alla **torre**: si raggiunge seguendo un ripido sentiero in circa 20 minuti, imboccando la scalinata verso monte alla vostra destra che principia con un porticato. La fatica per arrivarci è ripagata dal panorama che si gode sul lago e sulle montagne che lo circondano! È un luogo ideale per pic-nic, ma prestate attenzione soprattutto scendendo e se il terreno è bagnato. La torre è a base quadrata, costruita in blocchi di pietra e conservata a rudere; non ne è mai stata indagata l'origine, di certo venne ridotta a rovina nel XII secolo, epoca della guerra decennale tra Como e Milano, durante la quale Lezzeno venne saccheggiato nell'agosto del 1120. Infatti, il paese era dalla sua origine strettamente legato all'Isola Comacina, al fianco di Milano e contro la città di Como, che era alleata all'imperatore Federico I Barbarossa.

Ritornati alle case di **Rozzo**, imboccate la stradina nel cuore del paese che scende in direzione del lago, qui trovate un **imponente portale in granito** 🏰 Ⓐ: era un tempo la sede della **Pretura e delle carceri**, per secoli in questo antico gruppo di edifici c'è stato il centro amministrativo e giudiziario del paese, la sede del “governo”, toponimo che è rimasto nella parlata locale quando si indica questo luogo. Si racconta che da queste cantine partisse un lungo cunicolo sotterraneo che conduceva alla torre di vedetta posta in cima alla frazione, o più probabilmente alla torre del castello distrutto dai comaschi.

Ritornate alla strada acciottolata nel centro di **Rozzo** e proseguite sempre in direzione Bellagio, dopo un ponticello sul torrente la mulattiera si ricongiunge con la Strada Provinciale. Da qui potrete tornare indietro verso la chiesa, dove si trova la fermata del bus e i pontili della navigazione, oppure potete proseguire, sempre sulla Provinciale, per circa 10 minuti facendo attenzione alle auto, fino a superare l'**hotel Aurora** 🏠 dove inizia l'**ITINERARIO numero 3**.

① FONTANA DELLE TRADIZIONI LEZZENESI



Lezzeno. Le altre simbologie presenti nell'opera sono:

Il **contadino**, personificazione del lavoro della terra di cui viveva storicamente il paese; accanto alla figura dell'uomo, seminascosta, c'è una bricolla, che lo trasforma in contrabbandiere, attività per secoli svolta segretamente in paese.

Il **gallo**: è simbolo del nuovo giorno e portatore di buon auspicio.**Gli asinelli**: si rifanno alla famosa leggenda sulla scelta del posizionamento della Chiesa.

Il **comballo**: le grandi imbarcazioni che hanno sempre mantenuto la caratteristica da nave oneraria romana, il cui utilizzo risale proprio a quei tempi per il trasporto di merci e furono essenziali all'economia di Lezzeno.
La barca con i suoi remi: in quanto Lezzeno è il paese per eccellenza con la più grande concentrazione di Maestri d'Ascia, i famosi costruttori di barche e motoscafi.

La strega: in ricordo delle donne del paese che furono imputate di stregoneria e oggetto di famosi processi.**La farfalla**: una delle produzioni di Lezzeno era l'allevamento del baco da seta.
Il pesce: simbolo della pesca, altra voce importante dell'economia del paese nei tempi passati.

Il Sole e la Luna: qui si muovono col flusso dell'acqua, in una danza circolare come il succedersi delle stagioni. Per la sua posizione geografica, riparato dal monte San Primo, il paese è privo del sole d'inverno e della luna in estate:

d'invernu senza el su, d'està senza la lùna.

Nella fontana delle tradizioni, ci sono raffigurate 2/3 tacche. Queste tacche erano un sistema infallibile per conferire il latte nei “**Bait**” , contenitori, comuni che ogni frazione aveva. www.abelevadacca.it

② LA CHIESA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA



È suddivisa in tre parti, ognuna dotata di una porta d'ingresso: le due laterali sono sormontate da lunette affrescate con Angeli, mentre quella principale, preceduta da un protiro, presenta una lunetta decorata da un affresco di fattura recente che riprende quello più antico conservato all'interno della chiesa sopra il fonte battesimale: vi sono più antico conservato all'interno della chiesa sopra il fonte battesimale: vi sono raffiguranti la Madonna del latte tra un santo guerriero e San Giovanni Battista .
Descrizione interna: l'interno della chiesa ha una struttura singolare che rispecchia le ricostruzioni e le aggiunte di cui è stata oggetto nei secoli: solo le prime due campate sono divise in tre navate: il resto è un'aula ad unica navata con quattro cappelle laterali e il presbiterio.

Appena entrati, sulla destra, c'è una tela secentesca con Sant'Antonio da Padova, il Bambino e un offerente, ritenuta dono della famiglia Bellini. Proseguendo, nella seconda campata, si notano un Crocifisso ligneo e il simulacro del Cristo morto. La prima cappella del fianco destro è dedicata a San Carlo Borromeo: la pala, racchiusa in una ricca cornice marmorea come il resto dell'altare, lo raffigura in adorazione del Crocifisso. L'affresco sulla parete sinistra è recente e raffigura San Carlo che visita gli appestati, mentre quello sulla volta con Dio Padre risale ai rifacimenti a cui fu soggetto l'edificio tra il XVII ed il XVIII secolo.Tra questa cappella e la successiva è collocato l'organo il cui mobile in legno intagliato è dei primi del Settecento, opera degli artisti bellagini Baldassarre Maranese e Giovanni Albiolo.

Nell'ultima campata destra, la cappella di San Francesco ospita sull'altare una pala con il santo sorretto da due angeli; degni di nota sono anche gli affreschi della parete destra e della volta, realizzati dal pittore intelvese Giulio Quaglio e incorni ciati da

stucchi: Flagellazione di Cristo sulla parete, Cristo nell'orto degli ulivi, Resurrezione e Salita al Calvario sulla volta.

Le pareti del presbiterio sono completamente ricoperte da affreschi eseguiti da due differenti mani. La parete di fondo presenta il Martirio dei santi Quirico e Giulitta realizzato nel 1712 da Giulio Quaglio (come riportato dalla firma in basso a destra), autore anche della Gloria dei Santi sulla volta e delle Virtù che decorano le lunette. Sulle pareti laterali, invece, è intervenuto un artista ignoto: ha eseguito Il martirio di Quirico a destra e Il martirio di Giulitta a sinistra.

Tornando nell'aula, procedendo dal presbiterio verso la controfacciata, si incontra la cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio, che conserva due tele secentesche, l'Apparizione della Vergine alla beata Giannetta di Caravaggio e l'Immacolata (parete destra), e affreschi attribuiti all'ambito dei Recchi, raffiguranti episodi della Vita della Vergine incorniciati da stucchi.

Di fronte all'organo sono collocati il pulpito ligneo settecentesco e l'olio su tela del XVII secolo raffigurante il vescovo Sant'Emidio che in parte cela un affresco realizzato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento: vi si riconosce un paesaggio urbano con un santo.

La seguente cappella, ornata da un ricco apparato di stucchi, è di incerta dedcazione, in quanto anche le fonti sono discordanti: alcune parlano di San Giovanni Battista, altre di San Giovanni Evangelista, come sembrerebbe dimostrare un affresco con l'Evangelista accompagnato dall'aquila; in realtà esso non può costituire una prova certa, in quanto fu realizzato in un'epoca successiva all'erezione della cappella. La pala d'altare è costituita da un olio su tela raffigurante la Madonna con Bambino e santi. Le prime due campate del fianco sinistro ospitano una tela con l'Adorazione dei Magi e il battistero: sulla parete sono collocati l'affresco con la Madonna del latte tra un santo guerriero e San Giovanni Battista, che un tempo decorava la lunetta sopra il portale maggiore, e un bassorilievo con la Madonna, il Bambino e il donatore.

Infine, sulla controfacciata sono appese due tele: l'Adorazione dei Magi e la Natività di autore ignoto.

③ ORATORIO DI SANTA MARTA



Novecento.

Descrizione esterna: la semplice facciata a capanna, con portale e tre finestre, è interamente ricoperta da un affresco eseguito nel 1868 dal pittore Costantino Lurati. La scena, inquadrata in un'architettura di cui sono visibili due colonne e i piedritti della volta, rappresenta l'Annunciazione: vi assistono Dio Padre (alla sommità della facciata) e due sante. A sinistra sorge il campanile.

Descrizione interna: l'interno è un'aula ad unica navata, divisa in due campate, alla quale si innesta il presbiterio con copertura a volta a crociera.

Conserva interessanti affreschi: in origine, il ciclo doveva essere molto più esteso di quello attuale, come dimostrano i lacerti di dipinti presenti in diverse parti dell'oratorio, per esempio sulla parete di fondo del presbiterio e sulla parete destra dell'aula. Molte pitture furono nascoste dalla campagna decorativa secentesca che rivestì le superfici di stucchi.

A destra dell'ingresso si nota un primo affresco cinquecentesco, raffigurante la Madonna del Rosario; il dipinto rispecchia la tipica iconografia del soggetto: la Vergine ed il Bambino, accompagnati da una schiera di Angeli e da Dio Padre, offrono la corona del Rosario a san Domenico e a santa Caterina da Siena; la scena principale è circondata da tondi che racchiudono i Misteri del Rosario. Il presbiterio è riccamente ornato da stucchi a motivi floreali e putti alati che, in parte, hanno celato la decorazione preesistente, databile tra la fine del Quattrocento e l'inizio del secolo successivo. Essa si può comunque osservare nelle lunette destra e sinistra, mentre quella della parete di fondo è andata irrimediabilmente persa. Le scene superstiti, attribuite ad Andrea De Passeris, rappresentano l'Annunciazione (racchiusa in una cornice architettonica) e la Deposizione di Cristo nel sepolcro.